

WARBURG INSTITUTE  
DBH1450



D  
B  
H  
1450



WARBURG



18 0291986 X

31/781  
**IL FURBO  
CONTRA IL FURBO**

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO PUBBLICO TEATRO

DI FERRARA

*Il Carnevale dell'Anno 1800.*



IN FERRARA

---

*Per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi  
Con permesso.*

D  
B  
H  
1450

IL TURBO  
CONTRO IL TURBO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO PUBBLICO TEATRO

DI TERRARA

Il Giornale del anno 1800



Ill<sup>mi</sup> ed Ecc<sup>mi</sup> Signori  
COMPONENTI  
LA C. R. PROV. REGGENZA.

Quanto è più picciolo un dono, tanto viù luminosa risplende la generosità di chi non isdegna aggradirlo. Come potrei io dunque dubitare, Ill<sup>mi</sup>, ed Ecc<sup>mi</sup> Signori, che, in attestato dell'umile, e rispettoso animo mio, offrendo-  
vi il Dramma giocoso, che espongo su queste Vostre pubbliche Scene, non debba essere questi da Voi graziosamente accolto; da Voi, la di cui unanime premura, e la più sollecita cura fu sempre quella di far risaltare in faccia al Mondo la grandezza delle Anime Vostre?

No, non è possibile; e se io mi fo debito di venerare in Voi un mio Nume, se a lui rivolgo le mie preghiere, e questo miserabile tributo, qual altro voto, gli presento dell' umilissima servitù mia, dovrò anche sicuramente vedere esaudita la speranza che nudro, di essere da Voi onorato dell' autorevole protezion Vostra, alla quale sempre più mi raccomando, mentre ho la gloria di protestarmi con la più ossequiosa venerazione.

Vostro Umo Devno Obbno Servitore  
L' Impresario.

ATTORI.

3

ROSINA Ragazza capricciosa figlia di  
La Sig. Teresa Scaramelli.

MELIBEO SPAGHETTI Ciabattino ingentilito, che fa  
da gran Cavaliere.  
Il Sig. Gaetano Ghedini.

FEDERIGO ALBERTI Gentiluomo di Trieste, che si fa  
credere Cavaliere, e dedito alla Magia.  
Il Sig. Luigi Cola.

GASPARINO Uomo furbo amico di Sciabacchino, e Cameriere di un ricco Mercante del Zante.  
Il Sig. Giovanni Badeschi.

SCIABACCHINO Servitor di Federigo, che si finge Cavaliere.  
Il Sig. Cammillo Pizzoli.

OLIMPIA Vedova Cugina, e promessa sposa di Federigo.  
La Sig. Carolina Demora.

LISETTA Cameriera di Rosina.  
La Sig. Enrichetta Roberti.

La Scena si finge in Chiozza.

La Musica è del celebre Maestro  
Valentino Fioravanti.

4 2

4  
LI BALLI SARANNO COMPOSTI, E DIRETTI  
DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI

Il Primo de' quali avrà per titolo  
ERCOLE, ED ACHELOO  
Ballo Eroico Pantomimo in quattro Atti.  
IL SECONDO DA DESTINARSI.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Pietro Angiolini suddetto, Sig. Teresa Melazzi.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda.

Sig. N. N. Sig. Gius. Calvi. Sig. Vincenzo Baccanti.  
Sig. Beatrice Pichi. Sig. Anna Maria Cerotti.  
Sig. Pietro Antonelli.

Terzi Ballerini.

Sig. Maria Torelli. Sig. Gius. Marconi. Sig. Carolina Torelli.

Ballerini del Concerto.

Sig. Carlo Baruffaldi.	Sig. Metilde Calvi.	Sig. Vincenzo Travagli.	Sig. Maria Antonelli.
Sig. Pietro Paris.	Sig. Carolina Danti.	Sig. Filippo Mozzi.	Sig. Teresa Rossi.
Sig. Maurelio Bergami.	Sig. Ottavia Paris.	Sig. Giuseppe Fabris.	Sig. Irene Calvi.
Sig. Pietro Gentilini.	Sig. Isabella Boticelli.	Sig. Giuseppe Rossi.	Sig. Lucia Poletti.

CON N. 24. FIGURANTI.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere fuori di Concerto.  
Sig. Gennaro Torelli. Sig. Margherita Rossi Torelli.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di proprietà dell'Impresario,  
ed d' invenzione del Sig. Bortolo Ruggieri Bolognese.

Li Scenarij nuovi tanto dell' Opera, che de' Balli  
saranno dipinti dal Sig. Andrea Giuliani Veneziano.

5  
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Da un lato casa di Melibeo, dall' altro locanda con  
sotto magnifica osteria, ed in fondo spiaggia di  
Mare, in cui varj legni.

Melibeo, Rosina, e Lisetta passeggiando con se-  
guito di servi, indi Federigo, ed Olimpia da  
un battello, che approda.

Ros. E i di corte; l' ombrellino.  
Giacchè il Sol non ha creanza,  
Che il mio tenero visino  
Si potrebbe liquefar.

Mel. Camerari, un' aura io sento  
Sul mio corpo glutinoso,  
Se soffiasse troppo vento  
Siate lesti ad attappar.

Lis. ( Che pariglia! Padre, e figlia,  
Qui c' è molto da osserrar. )

Mel. Che sfrantumi tu fra' denti?

Ros. Che sou mai que' mozzi accenti?

Lis. Col volante sto a parlar.

Ros. ( Bada ben che siam, chi siamo,

Mel.<sup>a</sup> ( Non ci avessi da ammacchiar.

Lis. I padroni io prezzo, ed amo  
Nè li so mal criticar.

Nel tempo che si canta il terzetto si vede avvicina-  
re un battello, da cui sbarcano Olimp., e Fed.

a 3

- Oli.* (Ecco alfin, che giunti al lido,  
*a 2.* (Fido il cor riposa in calma  
*Fed.* (Pace l'alma può sperar.  
*Oli.* Sei fedele?  
*Fed.* Sì t'adoro.  
 Sarai mia?  
*Oli.* Io per te moro?  
*a 2.* Qual tumulto in seno io sento,  
 Già vicino è quel momento,  
 Che avrà fine il mio penar.  
*Ros.* Chi sono quei forestici  
 Vedete di appurar. *ai servi.*  
*Lis.* Per certo sono nobili,  
 Non c'è da dubitar.  
*Mel.* Ma quanti quarti tengono  
 Bisogna scrutinar.  
*Ol. Fed.* Signori a lor m'umilio...  
*a Ros. e Mel. quali non li dan retta.*  
*Oli.* M'inchino...  
*Fed.* Mille ossequj...  
*Mel.* (Non devi ancor rispondere.) *a Ros.*  
*Lis.* (Vedete che ridicoli!)  
*Ros.* (Già so quel ch'ho da far.) *a Mel.*  
*Oli.* (Ma questi non rispondono?  
 Mi sembra gente rustica  
 Che poco sa trattar.)  
*Fed.* (Che Signorina amabile!  
 Io già mi sento accendere  
 Comincio a vacillar.) *guardando Ros.*  
*Ros.* (Quel volto m'è simpatico,  
 Se fosse cavalero  
 Mi ci vorrei adattar.)  
*Lis.* (Quant'aria! che superbia!

- Ma se mi salta il canchero,  
 Li vò mortificar.)  
*Mel.* (Con modi sempre arsenici  
 Con viso sempre turgido  
 Credi, non deve star.  
*Mel.* Lisetta: tu che hai guardo penetrante  
 Annunziami quell'ambo  
 Da qual'urna scappò  
*Lis.* Io non v'intendo...  
*Ros.* Bestiaccia! Osserva un pò, se in quella coppia  
 V'è niente d'eccellenza.  
*Fed.* Lo dirò io con debita licenza:  
 Federigo è il mio nome,  
 Son Cavalier, Trieste è la mia patria.  
*Ros.* Cavalier? Ne tripudio!  
*Mel.* E quell'altra straniera chi sarebbe? *accenn. Ol.*  
*Oli.* Olimpia è il nome mio;  
 Vedova son del Marchesin Placente.  
*Fed.* E' una dama ben nota, e mia parente.  
*Lis.* (Con tante sguajataggini io ci crepo?)  
*Ros.* Dama dunque ella lei? Cara osculiamoci.  
 E' vero: che pelliccia delicata!  
 Che fiatino gentile! oh si conosce,  
 Che non siamo compagne alle vulgari.  
*Mel.* Dove pensan piombare?  
*Oli.* Non comprendo.  
*Fed.* Vuol saper dove andiamo ad alloggiare?  
*Mel.* Appunto.  
*Fed.* Questa parmi una Locanda.  
*Lis.* E' forse la miglior, che qui ci stia.  
*Mel.* Essendo quà raggiunti, avrò il vantaggio  
 Di tragittar la dama sul mio destro,  
 E condurla in Locanda. *offre il braccio ad Ol.*

*Oli.* Troppo onore.  
*Mel.* Venga, che sceglier voglio un abituro  
 Dove abitar potrà la sua chiarezza.  
*Oli.* Sono obbligata a tanta compitezza.  
*Mel. Olim. Lis. entrano in Locanda.*  
*Fed.* ( Tentiam di far conquista. )  
*Ros.* Cavaliere cos'è? Voi non partite?  
*Fed.* Dovrei partir, ma voi me l'impèdite.  
*Ros.* Ah furbetto, furbetto! t'ho pescato.  
 Come una bestia sei già innamorato.  
*Fed.* Prima, che ve'l dicessi l'intendete?  
*Ros.* Amor parla per gli occhi. Io per te pure  
 Mi sento al core certe stirature.  
*Fed.* Dunque posso sperar ...  
*Ros.* Cioè ... non tanto ...  
 Perchè mio padre già m'ha sbilanciata.  
*Fed.* Come promessa forse in matrimonio?  
*Ros.* Basta ... per or non posso  
 Spalancarti il mio interno ...  
*Fed.* Almen palesa ...  
*Ros.* E' ver son donna,  
 Eppur talor son muta;  
 Vorresti, che avvillissi il mio decoro?  
 Parti, e spera t'ho detto.  
*Fed.* Oh Dio ch'io moro!  
*Ros.* Voi già sapete  
 Che i nostri debiti  
 Più non permettono  
 Di poter dir.  
*Fed.* Voi m'uccidete  
 Con tanti equivoci  
 D'amor lo spasimo  
 Mi fa languir.

*Ros.* Via contentatevi...  
*Fed.* Ma almen parlatemi...  
*Ros.* Serva umilissima...  
*Fed.* Ma almeno ditemi...  
*Ros.* La man baciatermi,  
 Ch'io vo partir.  
*Fed.* Caso più barbaro  
 Non può sortir.  
*Ros.* Ma via finiamola,  
 Che tanti stimoli  
 Un cor meliffuo  
 Non può soffrir.  
*Fed.* Non so resistere  
 Fra tanti palpiti;  
 Sarai l'origine *entra Ros. col suo seguito*  
 Del mio morir. *nel suo palazzo.*  
 S C E N A II.  
*Lisetta dalla Locanda, e detto.*  
*Lis.* Signor la sua parente lo desidera.  
*Fed.* Cara ragazza di: la tua padrona  
 A chi mai fu promessa?  
*Lis.* Non saprei:  
 So bensì, che lo sposo  
 Non conosce, nè lei, nè il padre istesso.  
 Forse c'inclinereste? Dite il vero.  
*Fed.* Di te mi fido. Sì mi piace assai.  
 Ha della dote molta?  
*Lis.* Ha gran danaro.  
*Fed.* E poi ella è una dama...  
*Lis.* Oh qui sbagliate.  
*Fed.* Come non è una dama?  
*Lis.* Basta...  
*Fed.* Dimmi

Che grato ti sarò.

Prendi...

*dandogli danaro.*

*Lis.* Mi meraviglio. Or vi dirò:

Il mio padron, che spaccia signoria,

Chi credete, che fosse? Un ciabattino.

*Fed.* Cosa dici?

*Lis.* Informatevi. Anni sono

Ei si chiamava mastro Melibeo!

Poi trovò un nascondiglio di danaro,

E cavalier divenne un calzolaro.

*Fed.* ( Tanto meglio per me. ) Ma forse voi

Perchè sarete col padrone in collera

Ne direte un pò male.

*Lis.* Ah voi mi fate

D'un cattivo carattere!

Io non son di quelle.

Son sincera a tal segno, che se mai

Di me v'innamoraste,

E vorreste saper i fatti miei,

Di me stessa in tal modo io parlerei. *parte.*

*Fed.* Bel colpo si presenta. Temo solo,

Che non mi guasti Olimpia ogni disegno.

A me però non manca arte, ed ingegno. *parte.*

### SCENA III.

*Sciabacchino sortendo dall' osteria cantando, indi*

*Federigo dalla locanda.*

*Sci.* La donna s' è bella

Tormento ti dà:

La donna s' è brutta

Sdegnare ti fa.

Fra questa, fra quella,

Fra quella, fra questa.

La bella, la brutta,

La brutta, la bella...

Chi starci vicino

Chi a sceglier si avrà.

Un gajo visino

Piacere ti dà.

Ma quanti cascanti

D' intorno terrà?

Gran folle d'amanti

La brutta non ha:

Ma in noja, ed in pianti

Crepar ti farà.

Se belle, se brutte,

Se morte, se vive

Le femmine tutte

Son sempre cattive,

E l'uom di giudizio

Fuggirle dovrà.

Lalla lalalai, lalla lalalà.

*Fed.* Sciabacchino? con ansia t'aspettava!

*Sci.* Son quà, eccellenza, e sono già due ore,

Che qui sono arrivato.

*Fed.* E in questo punto

Qui insieme con Olimpia sono giunto.

*Sci.* Chi? la Signora Olimpia

Quella parente vostra?

*Fed.* Appunto quella;

E venir meco volle

Colla lusinga, ch'io qui la sposassi.

*Sci.* Lei per dirla vi ha dato assai danaro.

Di sposarla mi par, che sia dovere.

*Fed.* Non mi passa nemmeno per il pensiero.

Dimmi prima. A Treviso

Il danar riscuotesti?

*Sci.* E che vi pare?

Per certe cose io poi son fatto apposta ...

Ecco il danaro, ed ecco la risposta.

*gli da una lettera, ed un sacchetto di danaro.*

*Fed.* Sappi, ch'io già mi sono innamorato.

*Sci.* Quà? subito arrivato?

*Fed.* Appunto.

*Sci.* Oh bene!

*Fed.* Ci è da fare un gran colpo;

E' questa unica figlia

D' un certo ciabattino ingentilito,

Ch' abita in quel palazzo, e si chiama

Melibeo de Spaghetti.

*Sci.* Ho già capito.

Vortia vostra eccellenza

Sposandosi la figlia

Dare una ripulita con bel garbo

Alla borsa paterna. Non è vero?

*Fed.* Ella ha di dote ventimila Scudi;

Ma questa volta assai più del danaro

Mi trasporta l' amor della ragazza.

*Sci.* Eh via ci conosciamo.

Vostra eccellenza amore?

*Fed.* Sì tel giuro

Dopo tanti viaggietti miei amorosi,

Temo, che in questo solo io cascar debba.

*Sci.* Vel crederò, perchè così volete:

Ma per quanto ne sò ne' viaggietti

Cercate sempre di tubar caparre.

*Fed.* Ah tu non sai qual dolce fiamma in seno

Mi destò quel sembiante. Al sol mirarla

Più riposo, più pace non trovai,

Tanto m' accesi a quei vezzosi rai.

La Fiamma soave

Che il core m' accende

Nessuno l' intende

Se amante non è.

Mia cara Rosina

Io parlo di Tè.

*parte.*

S C E N A IV.

*Sciabacchino, indi Gaspare con un facchino, che porta una Valigia.*

*Sci.* Amico ti conosco: quest' amore

Finisce come gli altri.

*Gas.* Siamo giunti

Non gridar, non gridare. Ecco il palazzo. *al facchino*

*Sci.* Che vedo!

*Gas.* Oh amico!...

*Sci.* Gasparino mio!

*Gas.* Oh che piacere! Come quì ti trovi?

*Sci.* Quando fuggimmo insieme dalle carceri

Io mi posi a servire

Un padron, che ha un talento eguale al nostro.

*Gas.* Me ne consolo. Io sto per cameriere

Con un mercante all' Isola del Zante.

*Sci.* E fino a Chiozza perchè sei venuto?

*Gas.* Il mio padrone ha un figlio unico e solo;

E l' ha promesso sposo a una ragazza,

Che quì risiede.

*Sci.* Fosse mai la figlia

D' un certo ciabattino ingentilito.

*Gas.* Appunto un certo Melibeo Spaghetti.

*Sci.* Di, di, che ci ho piacere.

*Gas.* Ha saputo il padron, che di nascosto

Stando in Corfù il figlio s' è accasato,

E qui a far le sue scuse m' ha mandato.

*Sci.* Adesso entrerà in poppa il mio padrone.

*Gas.* Che? forse il tuo padron ci ha posto mira?

*Sci.* Che mira! Il mio padrone spara a volo.

*Gas.* Sciabacchino: io direi che noi possiamo

Farla di mano a tutti, se tu vuoi.

*Sci.* E come?

*Gas.* Melibeo

Mi conosce, e mi presta troppa fede.

Li dentro ho un abito, col qual ti vestirei,

E poi t' introdurrei ...

*Sci.* Come s'io fossi veramente il figlio

Del tuo padrone. E poi?

*Gas.* Senza esitare

Sposerai la ragazza. La sua dote

Ti daranno in contanti. Fuggiremo,

E poi da buoni amici spartiremo.

*Sci.* Eh amico mio, sarebbe un gran bel colpo,

Ma non è cosa da pensarvi affatto.

*Gas.* Perché?

*Sci.* Perché il padrone

Possiede un certo anello,

Che tenendolo in dito lo trasforma

Di maniera, che niun più lo conosce;

Ond'egli può introdursi

Dove gli pare, e piace. Io non vorrei ...

*Gas.* Che dubbj vai trovando? Il tuo padrone

Non può sapere ciò, che macchiniamo.

*Sci.* Ma se mai lo scoprisse ...

*Gas.* Non temere

Ei non scoprirà niente.

*Sci.* Ma ascolta ....

*Gas.* Presto a noi, che in ogni conto

Vogliamo aver la dote questa sera.

*Sci.* O averemo la dote, o la galera *partono.*

## S C E N A V.

Camere in Casa di Melibeo.

*Melibeo, Rosina, dopo Lisetta, indi un servo.*

*Ros.* Oh caro mio Papà vi parlo schietto  
Quel Cavalier m' ha avviticchiato il core.

*Mel.* Alla prima occhiatella ti percòsse?

*Ros.* Son concotta Papà, sono invasata,

E senza lui ... per sempre disperata.

*Mel.* No figlia: il tuo connubio

Qui s' aspetta a momenti. Ti ricordi

Che tu, sei confiscata per il figlio

Di Giancola Carota, quel mercante

Dell' Isola del Zante.

*Ros.* Lo so, ma questo sposo ancor non viene,

E intanto nel mio cor soffro gran pene.

*Lis.* Quel cavalier mandato ha un' imbasciata,

Che vorrebbe venire a visitarvi,

Insieme con quella dama sua parente.

*Ros.* Chi? Federigo? Venga mi precipito.

*Mel.* Nò dilli, che per ora sto socchiuso

Scrivendo a titolati di gran merto,

Più tardi poi mi troveranno aperto.

*Ros.* Papà mi sembra crudo ...

*Mel.* E' cotto, figlia mia.

*Ros.* Lisetta, che ti par? Quel cavaliere

Potesse rimaner forse aggrancato?

*Lis.* Mi pare un tratto in ver poco garbato. *parte.*

*Ros.* Benchè sia plebiscita dice bene.

*Mel.* Che dici? Chi è venuto? Gasparino

ad un servo, che viene a fargli l'imbasciata.

Insieme con Orazio. Ecco il tuo sposo.

*Ros.* Oh saetta improvvisa!

*Mel.* Ci facciamo anticamera,

Li farai venir qui dopo un pochetto,

Che noi ce n'entreremo in gabinetto. *par. il servo*

*Ros.* Patti chiari Papà. Se questo sposo

Fosse qualche sciaddeo, gli do due calci.

*Mel.* I calci son plebei. Una damina

Non si strapazza i piedi. Io bramerei

Che collo sposo stassi rabuffata.

*Ros.* Come a dir?

*Mel.* Non m'intendi?

Io ti vorrei veder tutta gonfiata.

*Ros.* Ho capito, ho capito, ora badate

Se so portarmi come voi bramate.

Con un aria schizzignosa

Guarderò quel babbuino,

Affettata fo un inchino,

E mi siedo al canapè.

*Mol.* Ah no, no quella maniera

E' un pò troppo caricata.

Dar sospetto, figlia amata,

Si potrebbe per mia fè.

*Ros.* Se s'acosta fo la tosta,

Di parlar non mi conviene...

*Mel.* Gonfia allor che farai bene

Zitto, e tira il fiato a te.

*Ros.* Passeggiar vo' in questo modo.

*Mel.* No, passeggia un pò più sodo.

*Ros.* Poi con aria non curante

Canterò mi, fà, dè, rè.

*Mel.* Saria tratto da birbante

Non va ben credilo a me.

*Ros.* Ma voi troppo mi seccate

Voglio far quel che mi pare;

Voglio rider, vo' cantare

Dò, rè, mi, sol, fà, mi, rè

*Mel.* Se vuoi far le ragazzate

Se tu canti a mio dispetto

Col bastone sul fianchetto

Ti fo il basso al minùè,

*partono.*

## SCENA VI.

*Sciabacchino vestito nobilmente, e Gasparino con un servo, che l'introduce, poi Melibeo.*

*Sci.* Quà neppur v'è nessuno, e che buon ora

Sta dentro a qualche armadio la signora!

*Gia.* Avvisate, che noi siam qui da un pezzo.

*al servo che parte.*

La solita prontezza in te non vedo.

Quest'è un pensier, che va eseguito allegro.

*Sci.* Ma poi dopo l'allegro vien l'andante,

E penso che per noi forse ci sta

Un andante in galera come va.

*Gas.* Zitto s'apre la bussola: sta attento

Componiti, che viene Melibeo.

*Sci.* Son lesto... oh che bel pazzo da museo!

*guardando nella scena.*

*Gas.* Signor m'inchino all'eccellenza vostra.

*Sci.* Oh caro Signor suocero garbato.

Io voglio darvi un milion d'abbracci...

*va per abbracciare Mel. quale si fa indietro?*

*Mel.* Olà, olà... che uom squinternatorio.

*Gas.* Non tanta furia.

*a Sci.*

*Sci.* E' un segno d'allegrezza...

*Mel.* Ei Gasparino! E' questi il Greco Eroo

Venuto ad impalmar la cara figlia?

*Gas.* Questi appunto Signore è Don Orazio

Figliuol del mio padrone.  
*Mel.* Oh bene, bene:  
 Appropinquati Orazio. Ecco la palma.  
*presentandole la mano.*  
*Sci.* ( Che diavolo di lingua costui parla? )  
*Gas.* ( Baciategli la mano. )  
*Sciab. le bacia la mano, al che Mel.*  
*con caricatura piange.*  
*Sci.* ( Io non l' intendo ... )  
*Mel.* Ih, ih, qual tenerezza!  
*Sci.* ( Cannonate! )  
*si ripulisce il viso.*  
*Mel.* Accostaci due sedie, a *Gasp.*, quale accosta  
 due sedie, una con bracciali, l'altra no.  
 Cioè questa per me, quella per lui,  
 Poi di quà parti a volo,  
 E lascia boccheggiarci a solo, a solo.  
*Sci.* Che?... Colui se ne va...  
*Mel.* Sì...  
*Sci.* ( Ora sto meglio! )  
*Mel.* Sicchè dal Zante lei qui tragittossi?  
*Sci.* Certo, certo. ( Non so, che bestia sia ).  
*Mel.* Oh... che vedo... sollevati. Ecco il sole.  
*Sci.* Il sole... dove sta?  
*Mel.* Sorgi ti dissi.  
*Sci.* Son lesto, eccomi quà.  
*Mel.* Attento, attento  
 E' prossima mia figlia,  
 Or entra nello sparo.  
*Sci.* Come, come?  
 Che c'entra qui lo sparo?  
*Mel.* Nello sparo d'amor, bestia, ti dissi.  
 Veh: che bombe, che butta da quegli occhi,

Assediata ch'è tua.  
*Sci.* Ora capisco.  
 Levatevi d'avanti,  
 Voglio avvamparla colla batteria.  
*Mel.* Ma con cavalleresca economia.  
 SCENA VII.  
*Rosina, e detti, indi Fed., ed Olimpia.*  
*Sci.* **M**ia tremenda beltà, qual toro irato  
 Furibondo m'inoltro, indi m'arresto...  
 M'avanzo... mi ritiro... mi rivolto...  
 Ho finito. Parlate, ch'io v'ascolto:  
*Ros.* ( Questo cerca avvilirmi. Or ci vuol fuoco )  
 Mio feroce Campion: quel viso...  
 Che appetitoso sei ben mi dimostra,  
 Ond'io per non vederti in tal furore  
 Amorosa Osteria t'offro il mio core.  
*Mel.* ( Che talentaccio! )  
*Sci.* ( Mi ha toccato sul debole. )  
*Ros.* ( Papà mi piace. E' Uomo di talento. )  
*Mel.* ( Quest'è un'alluvione letteraria. )  
*Ros.* Sbrighiamo presto...  
*Mel.* Aspetta ( a Ros. ) Cosa dici? ( ad un Servo. )  
 Viene qui Federigo, e la Parente.  
*Ros.* Chi Federigo Onesti? venga, venga.  
*Sci.* ( Oh diavolo cornuto! Il mio Padrone. )  
*Ros.* E' questi un Cavaliere.  
*Mel.* Venuto da Trieste,  
 Che forse lo conosce?  
*Sci.* Lo so, lo so. ( Veh se si può dar peggio! )  
 Gasparino dov'è?  
*Ros.* Ma dite il vero:  
 Non è un Cavalierin proprio grazioso?  
*Sci.* Sicuro graziosissimo ...

Dov'è il mio Cameriere?

*Mel.* Signor Orazio lei mi par smarrito?

*Sci.* Son smarrito sicuro, (risolviamoci.)

Ma lei chi è cotesto Federigo?

*Ros.* Un Cavalier ...

*Sci.* Che Cavalier. Costui

M'ha servito in Corfù da Cameriere,

Mi rubbò tutto, e poi se ne fuggì,

Ed or per Cavalier si spaccia qui.

*Mel.* Oh Uom salsedinoso!

*Ros.* Oh Mummia vile! ...

*Mel.* E quella sua Parente non è dama?

*Sci.* Che dama? Se sapeste chi è colei.

Quella andava vendendo pomi cotti.

*Mel.* Pomi cotti? Oh sporchezza!

*Ros.* Ed ha avuto l'ardir d'osculeggiarmi?

*Sci.* Lasciatemi andar via per qualche parte,

Non mi voglio incontrar con quel birbante.

*Mel.* No vi vegga il protervo, e si elettrizzi.

*Sci.* Ma no per Bacco ... fatemi andar via

Io sono irato. Lei vuol cimentarmi,

Che lo scanni qui dentro. (Or ora io crepo.)

*Ros.* Poverin, come trema, l'è ingiallito.

*Sci.* Tremo ... ma che! credete sia in paura?

E' bile travasata ... a rivederci ...

*Ros.* Ma piano ...

*Mel.* Ma fermate ...

*Sci.* Ma lasciatemi ...

Avete proprio gusto

Di farmi fare quello, che non voglio.

*Fed.* Signori ...

*Oli.* Serva lor.

*Fed. Oli.* Chi vedo!

*Ros. Mel. Sci.* Oh imbroglio!

*Fed.* Qui colui ...

*Oli.* Così vestito ...

*Fed.* Che vuol dir ...

*Oli.* Che mai ci fa?

*Ros.* S'è confuso ...

*Mel.* S'è avvilito ...

*Ros.* Che risolve ...

*Mel.* Che dirà ...

*Sci.* (Solo il volto mio incallito  
Può l'intrico dissipar.)

*Ros.* Mi rincresce, che una dama *con derisione ad Oli.*  
Si sia tanto incomodata.

Non credea, che sbiancheggiata

Qui dovesse poi restar.

(L'ho avvilita in fede mia  
Nè avrà fiato da parlar.) *a Sci.*

*Sci.* Senti a me: vattene via,  
Che la fai più disperar.) *a Ros.*

*Fed.* Non comprendo cosa dite,  
Voi mi par che delirate;  
Se d'offenderci pensate  
Non son uom da tollerar.

(Quale intrico, qual pretesto  
Qui ti fece capitar?) *a Sci.*

*Sci.* Quà c'è imbroglio ... fuggi presto,  
Che pens'io di riparar. *a Fed.*

*Mel.* Non s'imbrogli, non s'intrighi,  
Padron mio, che farà peggio  
S'è scoperto il suo maneggio,  
Da qui deve sbandeggiar.

(Con chi ha perso già il rossore  
Deve il Nobile scartar.) *a Sci.*

- Sci.* ( *O.* per farla da signore  
L' hai qui solo da lasciar . ) *a Mel.*
- Oli.* Che vuol dir quel tanto orgoglio,  
Cosa sono quei disprezzi,  
A soffrir non siamo avvezzi  
Un tal modo di trattar .  
( Qual arcano , qual destino ,  
Qui ci viene a funestar ? ) *a Sci.*
- Sci.* ( *Figlia mia da un Ciabbatino  
Cosa mai ci vuoi sperar .* ) *ad Oli.*
- Fed. Oli.* Dite almen quest' increanza  
Se dobbiamo meritar .
- Ros. Mel.* Quant' audacia , che baldanza!  
Vi dovrete vergognar .
- Sci.* Ma via , che serve ... *addit. Sci.*  
( *Contrattempo maledetto!* ) *da se*  
Fate perdervi il rispetto  
Se li fate più parlar . *a Ros. e Mel.*
- Oli. Fed.* Quel signor ... *additando Sci.*
- Sci.* Non più discorsi  
Che oramai mi ristuccate ...  
( *Se la macchina guastate  
Io non so quel che mi far .* ) *a Oli.*
- Oli.* Dalle cabale , che fate *a Sci.*  
Si conosce già chi siete,  
Quest' insipide bajate  
Voglio farvi ricordar . *a Ros.*
- Ros.* Sua Eccellenza a quel , che vedo  
Vuol provar le mie manine .  
Ma una dama con pedine  
Non si deve cimentar .
- Fed.* Quest' intrigo già comprendo ;

- Ma restar non voglio offeso  
Il mio onore vilipeso  
La sua spada ha da curar . *a Mel.*
- Mel.* Co' signori d' eccellenza  
La mia spada in opra io metto ,  
Con i calci alcun rispetto  
Vi potete accomodar . *a Fed.*
- Sci.* Via finitela una volta ... *or all' uno , or all' altro.*  
State zitti ... non gridate ...  
( *Che tremende bastonate  
Le mie spalle han da provar .* ) *partono.*
- S C E N A VIII.  
Cortile .  
*Federico , indi Sciabacchino .*
- Fed.* Son fuor di me! Non so quel che pensare
- Sci.* Presto , presto fuggiamo ...
- Fed.* Oh ben venuto!
- Sci.* ( *Ora sì , che ci sono .* )
- Fed.* Dimmi un poco  
Qual intrigo facesti?
- Sci.* Zitto per carità ... Io per voi solo  
Sto qui sudando inchiostro ,  
E volete imbrogliarmi la matassa .
- Fed.* Ma come mai ...
- Sci.* Per fare , che Rosina  
Sia vostra sposa .
- Fed.* Io non comprendo niente ...
- Sci.* Voi già sapete , ch' ella sia promessa  
A un certo Orazio figlio d' un mercante .
- Fed.* A Trieste una volta lo conobbi .
- Sci.* Or bene : io mi son finto quest' Orazio ,  
D'ico , che non la voglio , e quella allora  
Potrà sposarsi con vossignoria .

*Fed.* Meglio non può pensarsi in fede mia:

(Fingiam per ora di prestarli credito.)

*Sci.* Che dite? Son fedele?

*Fed.* Tu non sei servo, sei il mio fido amico;

E voglio io stesso accreditar l'intrico. *par.*

*Sci.* Se n'è partito. Orsù fuggiamo subito ...

## SCENA IX.

*Melibeo, e detto, poi Rosina, Federico, ed Olimpia.*

*Mel.* Orazio, Orazio, fermi un pò il suo corso.

*Ros.* Ascolta ... dove corre?

*Mel.* Non mi sona,

Mi sembra quello un uomo refrattario.

*Ros.* Oibò papà è un agnello.

Mi ci vò presto presto annodocchiare.

*Mel.* Nò non voglio per or, lasciamo stare.

*Ros.* Oh questo poi ...

*Fed.* Ma voi ...

*Ros.* Taci schifenza.

*Oli.* (Che indegno, che malnato?)

*Ros.* Non voglio più soffrire

Oppur di casa mia saprò fuggire.

*Mel.* A me così si parla? Ah figlia spuria!

Ti chiuderò col catenaccio fora.

*Ros.* Perchè, barbari Dei, farmi signora. *par. con Mel.*

*Oli.* Perchè così perplessa? Il tuo rossore

Forse il labbro ti chiude?

*Fed.* Olimpia, tu deliri ...

*Oli.* Ah scellerato!

Credi forse, che ignori il tradimento?

*Fed.* Trovi sempre piacer nel mio tormento.

*Oli.* Tormentar non ti voglio. Da te fuggo.

Sposa la tua Rosina.

*Fed.* (Oh che involuppo!)

Fermati dove corri?

*Oli.* A te non cale.

Purchè più non mi vegga a te vicino.

A seguir corro il mio crudel destino.

Se miro quel volto,

Già d'ira m'accendo,

Deliro, se ascolto,

Quel labbro parlar.

Qual barbaro core

Racchiudi nel seno?

Sì fiero veleno

Non posso celar.

Vanne crudel, e dal rimorso oppresso,

Sia la tua pena il tuo delitto istesso.

Ma trema tiranno

Che i Numi sapranno ...

Ah cielo pietoso

Vendetta non voglio,

Sol chiedo riposo

A tanto penar. *par. Fed. e Olim.*

## SCENA X.

Camera.

*Melibeo, e Rosina.*

*Mel.* Pettegola sfacciata, al generante

Tuo genitor, così dunque favelli?

*Ros.* Ah se avessi coltelli

Vorrei ... sì sì vorrei

Infilzarmene in gola una dozzina.

*sempre passeggiando per la Scena*

*Mel.* Ah figlia d'un ... per bacco!

Or ora la dicevo ... dimmi un poco

Di chi sei figlia tu?

*Ros.* Io non lo so.

*Mel.* Non lo sai? Va benissimo.

Almen saprai per altro

Ch'io son quello, che recito da padre?

*Ros.* No da padre ... Tiratno dir volete.

*Mel.* Orsù non tante chiacchere,

Quest' Orazio per ora m'è sospetto,

E che ti sposi subito non voglio.

*Ros.* Ed io ... sì sì lo voglio,

Lo voglio ... e vi ripeto con franchezza

Ch'io me ne fuggirò da casa mia.

*Mel.* Olà, olà, olà, Con chi ti credi

Di trattar sfacciatella?

Son genitore, o sono pulcinella?

*Ros.* Ma ...

*Mel.* Taci là, che omai

L'irritata eccellenza del mio grado

Più limite non trova, or or mi scordo

Del nobile lignaggio di mia schiatta,

E ad un grosso baston dato di piglio,

Ti graffio, ti scapiglio,

Ti pesto ...

*Ros.* Ma se ...

*Mel.* Taci là fraschetta,

In cima alla torretta

Vo' rinserrarti adesso.

Sì sì sempre attorrata

Ti vuol la mia paternità irritata.

*Ros.* ( Così non si fa niente

Vediamo di placarlo. )

*Mel.* si pone  
a passeggiar con gravità per la Scena.

Papà ....

*Mel.* Non son Papà, sono una Tigre,

Un Orso, un Elefante.

*Ros.* Sentitemi ...

*Mel.* Son sordo.

*Ros.* Guardatemi ...

*Mel.* Son cieco.

*Ros.* Vedete le mie lagrime...

*Mel.* Oh di queste

Voi altre donne ne tenete pieni

I Fiaschi, i Caraffoni

Per servirvene poi nell'occasioni.

*Ros.* Dunque per me è finita,

Dunque sperar non posso

Che placido un momento m'ascoltiate?

Ah voi più vi sdegnate ...

Ohimè quel viso minaccioso, e fiero

Mi fa spavento, oh Dio!

E più cresce il terror, l'affanno mio.

Padre amato, oh Dio m'ascolta,

Deh ti placa, e ti serena,

Avrà fine la mia pena

Se si calma il tuo furor.

Che terribile momento

Per un'alma fida, e amante,

Ah che afflitta in tal istante

Sol mi tiene il suo furor.

*Mel.* Povera figlia mia

In ver mi fa pietà.

Amore è una gran cosa,

Già mi ricordo anch'io

Quand'ero giovinotto

Ch'ogni Donna faceami delirare.

E mille poi mi fero innamorare.

Al bello delle femmine

Resistere chi può?

parte

## A T T O

Io non lo posso  
 Non lo posso no.  
 Mi sento il sangue muovere  
 Mi sento il core struggere  
 Mi si sconquassa il solido  
 Mi bolle tutto il fluido  
 Mi sento incenerir.  
 Qualche volta in segretezza  
 Corbellate mie carine,  
 Con astuzie sopraffine  
 Fate gli uomini cascar.  
 Donne donne bricconcelle  
 Io di voi non vo dir male  
 Perchè siete un arsenale  
 Della mia felicità.

## SCENA XI.

*Federico, indi Gasparo, Sciabacchino, e Lisetta  
 con viglietto, ed un involto.*

*Fed.* Sì, che l' indegno servo mi tradisce,  
 Eccolo qui, mi celo. *si nasconde*

*Gas.* Mostra petto

Che la macchina parmi già sicura.

*Sci.* Che mi rovine indosso ho gran paura.

*Lis.* Signor Orazio, gran rumori in casa.

Il mio Padron di voi è insospettito,

Vuol differir le nozze.

*Sci.* (Brutto intimo!)

*Lis.* Son venuti alle brutte colla figlia,  
 E Melibeo l' ha chiusa

In una stanza sopra la Torretta.

*Gas.* Come la signorina carcerata?

*Sci.* La mia futura sposa sta attorata?

*parte.*

## PRIMO

*Lis.* Per voi è matta, e vuole, che facciate  
 Quanto scritto qui dentro ci trovate.

*li dà il viglietto, e Scia. lo dà a Gas.  
 che lo legge.*

*Gas.* E' fatto il colpo. In questo foglio dice,  
 Che ha fatto un buon bottino,  
 Che vuole fuggir teco, e che t' aspetta  
 Con una scala sotto la Torretta.

*Sci.* Gasparino l' affare si fa brutto.

*Gas.* Zitto non ti spostare, e  
 Che quant' occorre or vado a preparare.

*Sci.* Senti... *entra appresso Gasp.*

*Fed.* Che intesi! Ah birbo scellerato.

Oprar voglio ancor io da disperato. *parte.*

## SCENA XII.

*Sciabacchino che torna, e Melibeo,*

*Sci.* Puzza d' acciario il fatto.

*Mel.* (Oh qui costui!

Non voglio insospettirlo. Fingeremo,)

*Sci.* Sta qui l' amico, e va parlando solo.)

*Mel.* Che fa, Signor Orazio?

*Sci.* Si frescheggia.

La mia sposa, che fa.

*Mel.* Nella sua stanza

Sola vuol stare un po' riconcentrata.

*Sci.* Già... fa bene... (La bestia cova in corpo).

*Mel.* Io poi dalle sue viscere secrete

Scastrar vorrei, se mai ci fosse putrido.

*Sci.* Si serva pur.

*Mel.* Ma lui mi dà parola

Che agli urti miei risponderebbe a tuono?

*Sci.* Risponderò da Cavalier qual sono.

*Mel.* Lei mi par, che poco fa...

Con mia figlia trabocò ...

Disse sì ... poi disse no ...

Qualche arcano qui ci sta ...

*Sci.* Con sua figlia signor sì ...

Il mio labbro tartagliò ...

Poi la mosca mi salì ...

Così il fatto terminò .

*Mel.* Ma perchè lei tracollò ...

*Sci.* Perchè quello mi stonò ...

*Mel.* Ma mia figlia per mia fe,

Se sia donna poi vedrà .

*Sci.* Non ci ho dubbio in quanto a me,

Io do credito al papà .

*Mel.* ( Quel parlar non mi sonò ,

Veggio ancor malignità :

Il connubio non farò

Finchè lui non sbotterà .

*Sci.* ( Il mio cor l' indovinò :

Se non vado via di quà ,

Con quel barba Niccolò ,

Oggi a pugni finirà . )

*partono.*

## S C E N A XIII.

Luogo remoto con Edifizj antichi quasi distrutti, e cadenti, dove corrispondono le abitazioni della Locanda, e di Melibeo, addiacente alla quale vi sarà una piccola Torretta, dove sta rinchiusa Rosina, e dirimpetto alla stessa balcone di legno rustico della Locanda. In lontano veduta di Campagna.

*Federigo con Servo appresso con spada sotto; Olimpia dal balcone in osservazione; indi Sciabachino, e Gaspare con una Scala.*

*Rosina travestita da Militare sui Merli della Torre.*

Notte.

*Fed.* Qui ti cela, in quest' impegno

Tu mi devi sostener.

*al Servo, che si nasconde.*

*Oli.* Lì sta l'empio: il suo disegno

Di quà sopra io vò veder .

a 2 Provo sempre irato il fato

Ma il mio cor non sa temer .

*ognun da se, e si celano.*

*Gas.* Quest' è il tempo più sicuro,

Ora il colpo tu farai .

*Sci.* Il mio cor predice guai ...

Ma ... pazienza s' ha d' aver

*Gas.* Via sù spirito mostrate

Qui la scala situate ,

Ch' io lì dietro al vicioletto

Or mi vado a trattener .

*entra.*

*Sci.* Nelli guai restar soletto ...

Veramente è un bel piacer .

- Ros.* Eh, eh, eh ...  
*Sci.* Zi, zi, zi ...  
*Ros.* Alla fine capitasti  
 Mi facesti palpitar .  
*Sci.* Il danar, che trappolasti  
 Mi potresti giù tirar .  
*Ros.* Prendi quà questa cassetta,  
 E con te poi, vò scappar .  
*Sci.* Cala presto a tutta fretta,  
 Periglioso è l' aspettar .  
*Ros. cala una Cassetina, che Scia. con  
 premura prende, e volendo scendere Ros.  
 toglie la scala, e cerca fuggire colla  
 Cassetta fra le mani, ma vien sorpreso  
 da Fed., che impugna uno stile.*  
*Fed.* Ah scellerato fermati ....  
*Sci.* Ah ladro iniquo lasciami ...  
*Fed.* Voglio passarti l' anima ...  
*Sci.* Ti voglio trucidar. *Scia. getta la Cassetta,  
 e pone mano ad un pugnale.*  
*Oli.* Il tutto vidi, o perfido,  
 Cadrai non dubitar .  
*dal balcone con pistola contro Fed.*  
*Sci. Fed.* Oh precipizio ! ...  
*Ros.* Oh imbroglio ! ...  
 Non v'è più da pensar .  
*Oli.* Mi voglio vendicar .  
*Olimpia spara la Pistola, che non coglie,  
 ed entra . Rosina nel furore si getta dalla  
 Torre sull' arena .*  
*Sci.* Ajuto ...  
*Fed.* Soccorretemi ...  
*Sci.* Ah birbo ... tradimento.

- Fed.* Svena non t'arrestar.  
*Ros.* Ah ladro io lo difendo,  
 Con me dovrai pagnar.

*Ros. con spada nuda si pone in  
 difesa di Sciab., Sciab. fugge  
 Federigo, ed il Servo l'inse-  
 guiscono, e Ros. va appresso  
 a tutti.*

## S C E N A XIV.

*Melibeo, e Lisetta su la Torre, indi tutti  
 come occorrono.*

- Mel.* **M**ia figlia più non trovo  
 Tu l'hai da vomitar.  
*Lis.* Oh questo è un caso nuovo,  
 Con lei che ci ho, che far.  
*tornano combattendo Fed., e Sciab. indi  
 Ros., che s'avventa contra Fed.*  
*Mel.* Che vedo! si sbudellano ...  
 Olà rispetto cattera ...  
*Ros.* Sei morto indegno.  
*Fed.* Fermati ...  
*Gas.* Salvatevi, salvatevi .  
*dalla Locanda;*  
*Oli.* Voglio passarti l' anima  
 Mi voglio vendicar .  
*Lis.* Che fracasso, che rovina!  
*Che.* Il Padrone è tutto fuoco .  
*Lis.* E se or giunge in questo loco  
*Che.* <sup>a2</sup> Una strage ci sarà .  
 a 6 Sù si fugga ...  
*Mel.* Panza a terra .  
 con un pistone contro tutti

- Sul mio nobile Palazzo  
 Quest' orribile schiamazzo?  
 Vo' mandarvi tutti in aria.
- a* 6 Deh Signor di noi pietà.
- Mel.* Figlia arsiccia' malandrina  
 Tu quì giù mascolinata?
- Ros.* Di là sù son dirupata.
- Mel.* Gran frattura ci sarà.  
 Dimmi il fatto...
- Ros.* Qui v'è gente  
 Non mi faccio scappar niente,  
 Fra me, e voi si parlerà.
- Mel.* Gasparino ...
- Gas.* Se gridate  
 Troppo onore non vi fate:  
 Gran rovina quì ci sta.
- Mel.* Lei mi sveli ... *ad Oli.*
- Oli.* Io svelerei...  
 Ma per ora i casi miei  
 Di celar mi converrà.
- Mel.* Ma voi pure ...
- Fed.* Io già compresi,  
 Se quì parlo siamo intesi,  
 Tutto poi da me saprà.
- Mel.* Dimmi almeno ...
- Lis.* Oh che malanno!  
 Troppo orecchie quì ci stanno,  
 Abbia flemma in carità.
- Mel.* Lei confessi ..
- Sci.* Statti cheto,  
 Parleremo poi in segreto,  
 Quando niuno ci sarà.

TUTTI.

Titobando . sussurrando,  
 Ritrovar non so più pace,  
 E nel petto una fornace  
 Con bollor crescendo va .

*Fine dell' Atto Primo .*

36  
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza come nell'Atto Primo.

*Lisetta , e Federigo .*

*Lis.* Chi vuol fare l'amore alla moda  
Sei dozzine d'amanti abbia intorno;  
Che se quattro ne manda allo storno,  
Ce ne restano due da spennar.  
E col tintirin tintirintà,  
I risetti, l'occhiate, gl'inchini,  
Co' zecchini si ponno cambiar.

*Fed.* Così si faccia ... cara mia Lisetta ...

*Lis.* Siete qui buona lana?

*Fed.* Ah tu non sai ...

*Lis.* So tutto.

*Fed.* Aspetta un poco ...

Vo toglierti d'inganno

Prendi son tue ... *dandogli delle monete.*

*Lis.* Davver! Oh grazie mille!

Ma che vogliono dir tante sinezze?

*Fed.* Chieggo sol, che ti piaccia d'ascoltarmi.

*Lis.* Oh s'è per questo poi

Parlate pur v'ascolto.

*Fed.* Or sappi, cara amica, che colui

Vestito da signor, che si fa credere

Orazio, che qui venne

Per isposare la tua Padroncina

Sappi, ch'egli è mio servo,

*per partire.*

ATTO SECONDO 37

E unito a Gasparino  
Hanno ordito la trama  
Per così approfittarsi della dote.

*Lis.* Ma che sia ver? ...

*Fed.* Lisetta

Son Cavalier ... non mento.

Tu potresti ajutarmi, e al tempo istesso

Liberar la tua cara Padroncina

Dal mal, che le sovrasta.

*Lis.* E che far posso? ...

*Fed.* Procura con destrezza

Palesar tutto ciò, che t'ho narrato

Alla Padrona tua.

Fa con bel modo, ch'ella si contenti

D'abboccarsi con me per una volta.

Non perder tempo, e tu vedrai chi sono ...

Intanto per caparra

Prenditi questa borsa di monete.

*Lis.* Troppo obbligante, o mio Signor, voi siete.

Or via non più ... fidatevi

Ch'io voglio soddisfarvi.

*Fed.* Da te sola dipende

La pace del cor mio.

*Lis.* Non dubitate, a rivederci.

*entra.*

*Fed.* Addio.

SCENA II.

*Gaspare, e Sciabacchino.*

*Gas.* Allegramente, amico,

Il tutto va a seconda

Dei desiderj nostri.

*Sci.* Io ti ripetto

Che non ne vo saper più niente affatto.

Ora mi spoglio, e quel, ch'è fatto, è fatto.

63

*Gas.* Sei pazzo?

*Sci.* O pazzo, o savio, ho risoluto. *per spogliarsi.*

*Gas.* Aspetta... A Melibeo

Io poc' anzi parlai: egli è sicuro,

Che tu sei quell' Orazio,

Ch' ha da sposar la figlia. Vanne, vanne,

Io tutto ordinerò per la partenza.

*Sci.* Andiamo. Sei contento?

*Gas.* Va bene. Ardir.

*Sci.* Non temo.

*Gas.* A rivederci.

*Sci.* A rivederci al remo.

*Gas.* In festa, in giubilo

Noi goderemo,

Le nostre trappole

Rammeremo,

Di tanti palpiti

Godremo il frutto;

Ma tu la gloria

N' avrai di tutto,

Sarai tu il celebre

Gran vincitor.

*Sci.* Che belle carceri,

Che si preparano

Per farci plauso,

Per farci onor.

SCENA III.

Camera di Rosina.

*Rosina, Federico, e Lisetta.*

*Ros.* **C**he mai mi narreggiate? Ed io soffrigo  
Così barbara iuguria?

*Fed.* Se voi volete, o cara, potete vendicarvi,  
Ma poi potrà sperar, che all' amor mio

Vi mostriate pietosa?

*Ros.* Fa, ch' io sia vendicata, e son tua sposa,

*Fed.* Vendicata sarete. Un certo anello

Incantato io posseggo;

Ha questi la virtù, ch' ogni persona

Che se lo ponga in dito

Cambj di volto di maniera tale,

Che niun più lo conosce. Quest' anello

Mia cara sarà quello,

Che ignota vi farà presso di tutti,

E il vostro padre istesso

Non vi conoscerà standovi appresso.

*Lis.* Che bella cosa!

*Ros.* Ebbene?

*Fed.* Io travestito

Da Greco, al Padre vostro

Dirò, che sono l' aspettato Orazio,

Che viene ad impalmarvi:

Con altre vesti, e coll' anello in dito,

Voi pur la vostra parte

Dovrete far ... unita con Lisetta

Nella casa qui appresso

Sollecita venite. Ivi fra noi

Tutto concerteremo,

Fidatevi di me, lieti saremo.

*Ros.* Verrò ... Lisetta, intanto

Vedi che fa il Papà.

Voi non partite, e qui restiamo insieme.

*Fed.* Son teco, mio tesor, mia dolce speme.

I dolci affetti tuoi pensa a serbarmi,

A me la cura lascia del resto. Non dubitar

Sarò tuo, sarai mia; lieti saremo,

E contenti, e felici ognor godremo.

## ATTO

Calma l'affanno  
Mio dolce amore  
La pace al core  
Alfin verrà.

In sen già sento  
La dolce calma  
Più lieta l'alma  
Respirerà.

*parte.*

## SCENA IV.

*Melibeo, e Sciabacchino.*

*Mel.* Ecco Signor Orazio: in questa carta  
Ha tutto l'inventario della roba,  
Che mia Madre portò a mio Padre in dote,  
Io il corredo istesso  
Voglio dare a Rosina in modo espresso.

*Sci.* Leggiamo ... ehm, ehm, ehm.

*tossendo in caricatura.*

„ Inventario de' generi *legge*  
„ Che la Signora Marta  
„ Dà in dote a mastro Paolo ...

*Mel.* Mastro! ... è sbagliato: dovrà dir Signore  
Se non v'è l'eccellenza.

*Sci.* Amico mio,

Quel dice mastro,

*Mel.* Via tiriamo avanti.

*Sci.* Seguitiamo:

Sei paja di calzette, quattro paja  
Di solette, e di più tre asciugamani  
Quattro lenzuola, cinque fazzoletti ...  
Quest' è la lista della Lavandara.

*Mel.* Oibò son Capitoli, è inventario.  
Vedete, che ci han posto la cordella  
Di colore ponzò ... via seguitate.

## SECONDO

*Sci.* Due tegami, otto piatti,  
Fucile, lesca, solfanili ... oh bella!  
Che razza d'inventario voi mi date?

*Mel.* Andate avanti, andate.

*Sci.* Una tanaglia,  
Due martelli, una lesina, sei forme ...

*Mel.* Eh no passate innanzi ...

Questo ... questo è sbagliato.

*Sci.* Un banchetto sfasciato

Spago, setole ...

*Mel.* Date, date quà ... *per cavarli la carta.*

*Sci.* Lasciate, che ci ho gusto.

*Mel.* No, no, che non van bene;

Li farò scriver io, come conviene.

*Sci.* ( Come un asino è restato

Lì gelato poverino,

S' è scoperto Ciabattino

Senz' averne volontà. )

*Mel.* ( Ma vedete, che disdetta:

Maledetta quella dote,

Che le cose più remote

M'ha scoperto in mezzo quà. )

*Sci.* ( Sta parlando, barboitando

Da se solo, come un matto. )

*Mel.* ( Chi sa quello d'un tal fatto,

Cosa mai ne penserà. )

*Sci.* Mio Signor la riverisco ...

*Mel.* Vi capisco, vi capisco ...

*Sci.* Vale a dir?

*Mel.* Cioè ...

*Sci.* Che cosa?

*Mel.* L'inventario della Sposa

Non è questo, amico caro ...

Ho sbagliato cartolaro,  
Ed in vece di Capitoli,  
Ho pigliato questo quà.

*Sci.* Saran quegli i vostri titoli,  
Già ho veduto ... così va ...

*Mel.* ( Non s'è ancora persuaso ...  
Veh, che imbroglio, veh, che caso! ...  
Dalla rabbia, dal veleno  
Io schiantar mi sento già. )

*Sci.* ( Vuol la torta rivoltare,  
Ma non sa come si fare ...  
Io dal rider vengo meno  
E crepar mi sento già. ) *partono.*

S C E N A V.

*Checchina con un servo, poi Mel., che torna  
con Sciabacchino, poi Federico  
da Greco.*

*Che.* **D**ove sta il Padrone? ... Non lo sai?  
Va cercalo ... quel Greco lo domanda.  
Presto sbrigati. Oh vedi, che flemmatico.

*il servo part.*

Tra tanti servitori in questa Casa  
Non ve n'è un, che vaglia quattro soldi.

*Mel.* Tu, che diavolo dici? ( al servo )

*Che.* Signor Padrone ve lo dirò io:  
Un Greco è la di fuori,  
E dice, che ha bisogno di parlare  
Col Padrone di Casa.

*Mel.* Che son' io.

*Che.* Mi par, che in questa casa  
Non vi sieno oltre voi altri Padroni.

*Sci.* ( Chi mai sarà costui! )

*Mel.* Dilli, che passi.

( *Chech. par. col servo.* )

*Sci.* Vi lascio in libertà, io me ne vado.

*Mel.* No no restate quì, non vuò rischiarmi  
Di restar con esso lui a solo, a solo.

*Sci.* Ma ho certi affari ...

*Mel.* Li farete poi,  
Per or state con me.

*Sci.* Il core mi predice un non so che. )

*Fed.* Patrùna. *salutando*

*Mel.* Mio signor.

*Sci.* ( Che brutto ceffo! )

*Mel.* Mi dica, che comanda?

*Fed.* Mi cercar ... Melebreo.

*Mel.* Chi cercate? Un Ebreo: Ma voi sbagliate,

Ah sì ... ora v'intendo. Voi cercate

Il Signor Melibeo?

*Fed.* Capir, capir ...

*Mel.* Son io, che mi comanda?

*Fed.* Voi stara Melibeo? Oh piacira!

Mi Signor stara Orazio,

Che avira da sposar vostra figliuola.

*Sci.* ( Oh diavolo, e adesso come faccio? )

*Mel.* Come, come, dite? Orazio voi?

*Fed.* Stara, stara.

*Mel.* ( Ma come va l'affare! )

*Sci.* ( Ah mi potessi almeno

Gettar da una finestra. )

*Mel.* ( Eh qui ci vuol giudizio! adesso, adesso. )

Signor Orazio. *a Sci.*

*Sci.* Che! ...

*Mel.* Cosa ne dite?

*Sci.* Io? ...

*Mel.* Si non sente colui,

Che dice essere Orazio.

*Sci.* Orazio?... qual Orazio? (io sudo freddo!)

*Mel.* Orazio... quell' Orazio,

Che essendo Orazio, voi non siete Orazio;

E che fra Orazio, e Orazio,

Io non so ritrovare il vero Orazio.

*Sci.* Eh adesso non è tempo

Di dare in barzelette

Oh mi perdoni e tardi, io debbo andare...

*Mel.* No, mio signor, voglio appurar l' affare.

## S C E N A V I.

*Checchina, Melibeo, Sciabacchino, e Federigo.*

*Che.* Signor; altra ambasciata

C'è una dama di là, che vuol parlarvi,

Mi par d' alto lignaggio.

*Mel.* (Delle persone ignote oggi è il passaggio.)

Introducila. (Oh quanto

Si sparse ovunque di mia fama il suono.)

*Fed.* (E' Rosina senz' altro: or viene il buono.)

*Sci.* Signor mi lasci andare: ho una faccenda,

Che a partir mi coarta.

*Mel.* Faccia quel, che le occorre, ma non parta.

## S C E N A V I I.

*Rosina* bizzarramente vestita, *Cameriere*, che le porta l' Ombrellino, due *Lacchè*, uno de' quali le regge la coda, l' altro, che porta un gran ventaglio, per farle vento. *Federigo* alquanto in disparte.

*Sciabacchino, Melibeo, e Lisetta.*

*Mel.* Favorisca madama. andandole incontro.

(Oh che pezzo da ottanta!)

*Ros.* Addio, addio

Buon uomo... mi sfigura,

'Sa chi son' io?

*Mel.* No certo non m' è noto

Il suo nominativo.

*Sci.* (Io m' aspetto sul tergo un buon dativo...)

*Fed.* (Gran virtù dell' anello.)

*Ros.* Attenti tutti,

Tacete, non fiatate,

Inarcate le ciglia, ed ascoltate.

Io son madama Calicutidonia

Principessa Cinese,

Che fo il giro del Mondo a proprie spese.

*Che.* Un bel piacer.

*Ros.* Non è il piacere solo

Che mi balza quà, e là, come un pallone,

Ma il desio di trovare un Nipotino

Che l' altr' anno perdei verso Pechino.

*Sci.* E da Pechin venite

A ricercarlo quà?

*Che.* (Io rido.)

*Fed.* (Io più non posso in verità.)

*Ros.* Puh! che caldo, che caldo!

Tu mi fai con quel grugno aria colata. *a Sci.*

Fammi vento Lacchè.

*Mel.* Potrei sapere

Il nome del perduto suo Nipote?

*Ros.* Orazio, Orazio figliuolo di Giancola.

*Mel.* Per bacco io ce n' ho due

D' Orazi di Giancola:

Scelga qual, che le pare: uno è costui;

Che...

*Ros.* Che! Questi Orazio?

Il mio caro Oraziuccio? Orazio mio,

Così brutto, e sguajate? Ove son io!

Moto, moto, che il sangue si coagula  
A tal bestialità.

*passeggia, e seco tutti del suo seguito.*

*Sci.* ( Per me il crepar saria necessità. )

*Mel.* L' altro è quel Greco ...

*Ros.* Greco? E Greco appunto

Dev' esser mio Nipote ... ah Orazio bello!

*con trasporto.*

Tanto da me cercato ...

*Fed.* Ah cara Zia!

Quanto mi rallegrara.

*Ros.* Or son felice.

*Mel.* Ma dunque questo è Orazio.

E quello?

*Ros.* E quello ...

Ah sì ti riconosco. E' un ladro infame,  
Che tentò di rubarmi in Tartaria.

*Sci.* Che Tartaria ... che ladro ...

*Ros.* Olà ribaldo.

*Fed.* Mammalucco tacira.

*Mel.* Oh che birbante! ...

Voleva rovinare la mia figlia.

*Ros.* Oh che caldo! ... che caldo già mi piglia.

Lacchè fa vento ... moto,

Moto ci vuol ...

*Che.* ( Che scena ridicola è mai questa! )

*Sci.* E voi credete

A questi giramondo?

*Ros.* Un birbante tu sei da capo a fondo.

*Sci.* Orsù, chi diavol siete?

Chi vi conosce? adesso, adesso poi ...

Son capace ...

*Ros.* Capace? *con rabbia minacciando.*

Di che, di che capace? Tu m' insulti?

Minacci, e gridi ancora?

Presto la lama fora,

Nipotino, Lacchè:

Fino alla barulè

Bastonate costui ... chi siete? Oh bella!

Chi siete a una mia pari?

A Calicutidonia da Pechino?

Oh stelle! Oh abissi! Oh barbaro destino!

Quando saprai chi sono

Si fiero non sarai,

Nè parlerai così.

Bestia non vidi mai

Eguale a questa qui,

Guarda, che bel nasino,

Guarda, che occhietto languido,

Che nobile visino

Vedi, che maestà.

E poi, chi son mi dici?

Numi che asinità.

Fatemi vento, che smania è questa...

Bolle la testa, che mai sarà.

Facciamo moto, Nipote caro,

Ma quel Somaro la pagherà.

Presto tenetemi la coda in alto

Vo' con un salto partir di quà.

Numi, se giusti siete

Dategli un sasso in testa,

Giacchè così calpesta

La mia gran nobiltà.

*parte col seguito, e con Che.*

## SCENA VIII.

*Melibeo , Sciabacchino , e Federigo .*

*Mel.* Ha sbottato la mina !...

*Sci.* Ma se io...

*Fed.* Tu star birbante , star un assassino .

*Sci.* Vi giuro ...

*Mel.* Che giurar... servi ove siete. *vengono i Servi.*

*Sci.* ( Ah che son fritto ! )

*Mel.* Rinserrate costui dentro una camera

Fintanto , che s' avverta la giustizia

*Sci.* ( Qui non v' è più rimedio . )

Signore per pietà ... or dirò tutto...

Ma salvatemi almen ...

*Fed.* Tu meritara

Che queste sciabile in gola mi mettira .

*Sci.* ( Questo baffuto mi rovina peggio . )

*Mel.* Pigliatelo ; non più ...

*ai servi*

*Sci.* Signor perdono ...

*Mel.* Non serve , alla giustizia

Devi esser consegnato .

*Fed.* E mi goder de tua impiccatura .

*Sci.* Pietà ...

*Mel.* Non v' è pietà . Pensa birbante

Che vendetta vogl' io : vendetta chiede

La mia progenie contro te sdegnata

Per l' eccellenza mia tanto oltraggiata .

*Sci.* vien condotto via dai servi .

*Fed.* Mi volira ammazzar .

*per andare app. a Sci.*

*Mel.* No no lasciate

Che la giustizia penserà a punirlo .

Intanto preparatevi

A dar la man di sposo alla mia figlia .

*Fed.* Mi star prunta signura . *partono .*

## SCENA IX.

*Olimpia , e Gasparino .*

*Oli.* Che dici ? Federigo

Travestito da greco si fa credere

Orazio , per sposar la sua Rosina ?

*Gas.* Tant' è ; siete sicura , che ho scoperto

Tutto l' arcano .

*Oli.* Adesso corro

Da Melibeo .

*Gas.* Nò nò miglior pensiero

Voglio eseguir : da Greco

Anch' io vado a vestirmi in un istante...

Da Melibeo voi dovete introdurmi ,

Dirò ch' io son Giancola

Padre d' Orazio... e che il mio vero Figlio

E Sciabacchino... il tutto anderà bene ,

Fidatevi di me .

*Oli.* Sì sì mi piace

Il tuo pensier . Fa presto ;

Resti così deluso il traditore ,

E sia per me trionfo il suo rossore . *par. Gas.*

## SCENA X.

*Melibeo , Federico , e Rosina nella sua primiera  
forma .*

*Mel.* Così è Figlia mia ... ma quel birbante

Sarà fra poco in man della giustizia .

Al tuo sposo la destra ora darai ,

Che non vò più aspettare ,

E così terminar cotesto affare .

*Fed.* ( Oh me felice ! )

*Ros.* Bravo Papà mio .

Ma , dite un poco : avete ben rinchiuso  
Quell' indegno ?

*Mel.* Sta chiuso di maniera ,

Che fuggir non potrà ...

*viene un servo , e gli parla all' orecchio .*

Come ? ... fa presto

Corri ... chiudete tosto ... le finestre ...

*con smania .*

Le porte ... presto , presto ...

*Ros.* Cos' è ?

*Fed.* Che cosa stara ?

*Mel.* Venite meco ... presto , ch'è fuggito ...

*Ros.* Chi ?

*Mel.* Quello ...

*Fed.* Come ?

*Mel.* Presto

Venite meco , e vederete il come . *parte .*

*Ros.* Andiamo ... il nostro inganno

Non vorrei si scoprisse :

*Fed.* Non pensate .

Fidatevi di me , non dubitate . *entrano .*

SCENA XI.

Notte .

Sala con un tavolino nel mezzo , ed accanto  
al medesimo un gran cesto di panni .

*Lisetta , ed un servo con lume , indi Sciabacchino  
fuggendo .*

*Lis.* Dunque per te non giunge mai la notte ?

Posa quel candeliere , e presto accendi

Tutti li lumi dell' Appartamento .

Ma sbrigati flemmatico . *al servo , che parte .*

Costui , quand' è ripieno

Del sugo della Botte

Non distingue s'è giorno , oppur s'è notte .

Oh terminiamo un poco

D'accomodar quei panni .

*Sci.* Cara Lisetta ajutami . *correndo con smania .*

*Lis.* Cos'è ?

*Sci.* Nascondimi ...

*Lis.* Ma dove ?

*Sci.* Dove vuoi ,

In soffitta , in cantina , in un armadio ,

Dentro d' un tiratore ...

*Lis.* Ma ch'è stato ?

*Sci.* Poi lo saprai : fa presto .

*Lis.* Adesso ... questo cesto

Di panni ho da mandare

Giusto alla Lavandara ... or io direi ,

Ch' entraste dentro lì ,

E insiem coi panni andavene di qui .

*Sci.* Brava ... sì ... dici bene ... presto presto .

*si va disponendo nel cesto .*

*Lis.* Badate di star cheto , che altrimenti

Mi fareste passare i miei gran guai .

*Sci.* Non dubitare ... ma coprivi bene .

*Lis.* Lasciate fare a me

Ora vado di là

Per chiamare il Faecchino , e torno quà .

*nel partire , viene fermata da Melibeo .*

SCENA XII.

*Melibeo , Lisetta , e detto nel cesto ; indi Federigo ,  
e Rosina .*

*Mel.* Fermati ... di , vedesti

Passar colui ?

*Lis.* Chi , signor Padrone ?

*Mel.* Colui... l'infame ladro... quel briccone.

*Lis.* Io non capisco nulla, ma v' accerto,  
Che non ho visto alcuno.

*Fed.* Dove stara ...

Dove stara briccuna.

*Ros.* Ov' è l' indegno ...

*Mel.* Che rabbia... che veleno!

Io non mi reggo in piedi.

*siede sul cesto.*

*Lis.* (Ora sta fresco!) *parte.*

*Ros.* Caro papà non vi scaldate tanto.

*Mel.* Voglio trovarlo a costo della vita.

*nel dir questo dà delle pestate, alzandosi, e sedendosi con rabbia.*

*Ros.* Lui penserà a trovarlo.

*Mel.* Io, io lo troverò.

*come sopra.*

*Fed.* No mi trovar,

E metter questa dentro gola,

Finchè trovar precordia.

*Sci.* Io non nè posso più...

*nel ciò dire s' alza; cade il tavolino, si spegne il lume, e Mel. va stramazzone per terra.*

*Mel.* Misericordia! ...

*Fed. Ros.* Cos' è stato?

*Mel.* Che terrore!

Che m' avvenne, che sarà! *alzandosi!*

*Ros.* Quella voce, quel rumore

Che mai essere potrà?

*Fed.* Quel birbante traditore

Quel nascosto si starà.

*sfodera la sciabla.*

*Sci.* Ah potessi in quest' orrore

Pian pianin fuggir di quà.

*Mel.* La paura è troppo grossa,  
Già mi treman tutte l'ossa,  
Chi sa come finirà.

*Sci.* Oh che caso, che destino!

Maledetto Gasparino

Me l'hai fatta come va.

*Ros. Fed.* Se il briccon si trova armato

Qui all' oscuro rimpiazzato

Qualche insulto ci farà.

*Sci. va per trovar l'uscita, ed urta ora l' uno, ora l' altro.*

*Mel.* Chi va là ... Lisetta ... lumi ...

*Fed.* Ferma.

*Fed. lo ferma.*

*Mel. Ros. Fed.* Lumi, lumi, lumi ...

Traditor sei colto già.

*vengono servi con lumi.*

*Sci.* Son quì fermo ... mi sto zitto ...

Per pietà ... ( ah che son fritto! )

*Mel. Ros. Fed.* Castigar la tua nequizia

La giustizia ben saprà.

*Sci.* Ma sentite ...

*Mel.* Ho inteso tutto ...

*Sci.* Or vi dico ...

*Fed.* Star frabutto ...

*Sci.* Non son io ...

*Ros.* Sei tu birbante.

*Sci.* Ma fu quello ...

*Mel.* Va furfante.

*Mel. Ros. Fed.* E' deciso il tuo destino

Va alla forca malandrino,

Sei ridotto a mal partito

Hai finito di campar.

## ATTO

Oh che caso disperato!  
 Son confuso son stonato.  
 Questo strepita, e minaccia ...  
 Quella i torti mi rinfaccia ...  
 Non ho fiato ... non ho testa ...  
 Che fracasso, che tempesta!  
 Spietatissime mie stelle,  
 Se volete la mia pelle,  
 Uccidetemi una volta,  
 Che son stanco di campar.

*partono tutti.*

## SCENA XIII.

*Checchina sola.*

**C**he confusione è questa! Quante grida!  
 Ma non vorrei, che alfine  
 Avesse a rovinar sopra di me  
 Tutta questa tempesta. Che vuol dire  
 Avere una gran dote  
 Come la mia Padrona!  
 Io, che sono una povera ragazza,  
 Non ritrovo oggi giorno  
 Neppure un ladro, che mi stia d'intorno.

*parte.*

## SCENA XIV.

*Melibeo, Rosina, poi Sciabacchino.*

*Mel.* Figlia per la paura io tremo ancora.  
*Ros.* Ed io caro papà son convulsiva.  
*Mel.* Ma che vogliamo dunque  
 Così vilmente indebolirci?  
*Ros.* Oh questo, questo non sarà mai.  
*Mel.* Tremiam da forti, e vegga il mondo intanto  
 Che abbiamo in petto un core,  
 Che sa tremar, ma senza aver timore,

## SECONDO

*Ros.* Che belli parossismi di discorso  
 Che avete papà mio.  
*Mel.* Ehi chi è di là?  
*Ros.* Servitori ove siete?  
*Mel.* Conducetemi avanti l'arrestato.  
 Tu figlia mia qual nuova Semiramida  
 Siedi pro tribunale, ed io qual Ninio  
 Seduto a te d'appresso  
 Al reo farò l'esame, ed il processo.  
*Ros.* Eccomi quà son lesta.  
*Mel.* Attento attento ben ciera severa,  
 Dal Genitore impara ad esser fiera.

*Terzetto.*

*Sci.* Mio Padron ...  
*Mel.* Silenzio olà.  
*Sci.* Volea dir che ...  
*Ros.* Zitto lì.  
*Mel.* Il tuo giudice qui sta.  
*Ros.* Il tuo boja eccolo qui.  
*Sci.* Quest' affare è serio assai.  
 Ah per me ci son de' guai,  
 Terminar non può così.  
*Ros.Mel.* Quest' affar è serio assai,  
 Io per lui prevedo guai,  
 Terminar non può così.  
*Mel.* Uh, uh, uh!  
*Ros.* Eh, eh!  
*Sci.* Oh, oh!  
*Mel.* Zitto tu, ch'io parlerò.  
 Quando nascesti tu?  
*Sci.* Quando fui partorito.  
*Ros.* La Madre tua chi fu?  
*Sci.* Una che avea Marito.

*Mel.* Dimmi chi fu tuo Padre?  
*Sci.* Marito di mia Madre.  
*Ros.* La Patria.  
*Sci.* Senza patria.  
*Mel.* Il nome.  
*Sci.* Senza nome.  
*Mel. Ros.* Ma chi ... ma che ... ma come?  
*Sci.* Il come io non lo so.  
*Ros.* Vanne alle tue ritorte  
 Ritorna ai lacci tuoi,  
 Guardami, e dimmi poi  
 Se non ti trema il cor.  
*Sci.* Son prigioniero è vero  
 Sono fra' lacci oppresso  
 Ma sono ancor l'istesso  
 Ma non sono vinto ancor.  
*Mel.* Perfido non comprendo,  
 Se sei feroce, o stolto;  
 Hai la pazzia nel volto,  
 L'iniquità nel cor.

## SCENA XV.

*Melibeo, Rosina, Federico, indi Lisetta, poi  
 Olimpia, e Gasparino da Greco, indi  
 tutti come occorrono.*

*Mel.* Ho risoluto: voglio pria di tutto  
 Che vi sposiate adesso in mia presenza.  
 Chiuso nella dispensa  
 Sta quel birbante, ed or non fugge certo.  
 Servi, ove siete? Siate testimoni  
 vengono servi.  
 Di questo incomparabile Imeneo  
 Fra il Greco Orazio, e il nobil Melibeo.  
*Ros.* Papà son io la sposa, e non già voi.

*Mel.* Sciocca quest'è metafora. Su presto  
 Datevi quì la mano.  
*Fed.* Ecco mia mano.  
*Ros.* Ed eccovi la mia.  
*Mel.* Il Ciel vi sia propizio, e vi conceda  
 Frutto di sì bel nodo, o figli miei,  
 Un centinajo almen di Melibei.  
*Lis.* Signor Padrone: la Signora Olimpia  
 Unita a un Greco vecchio  
 Desidera parlarvi.  
*Mel.* Un Greco v'è con essa?  
*Lis.* Sì signore.  
*Ros.* (Ohimè! mi batte il core.) piano a Fed.  
*Fed.* (Or siamo sposi, ogni timore è vano.) a Ros.  
*Mel.* Che passino.  
*Lis.* Benissimo. par.  
*Mel.* Un Greco! chi sarà?  
*Ros.* Or vedremo chi sia, cosa vorrà:  
*Oli.* Permettete?  
*Mel.* Favorisca.  
*Oli.* Avrò l'onore  
 Di presentarvi io stessa una persona  
 Da voi non aspettata.  
*Mel.* Chi è?  
*Oli.* Questo Signore.  
 Egli è il Signor Giancola, qui venuto  
 A farvi una sorpresa.  
 Per trovarsi alle nozze di suo figlio.  
*Mel.* Oh caro Amico ...  
*Gas.* Mi godira tanto si abbraccia  
 De potira abbracciar ...  
*Mel.* Signor Orazio.  
 Non dice nulla al C

Gas. Orazio?

Chi stara Orazio?

Mel. Quello.

Ros. ( Che contrattempo! )

Fed. ( Si potea dar peggio! )

Oli. ( Confuso è il traditor. )

Gas. Voi che dicira?

Questo non star mio figlio. *accenn. Fed.*

Mel. No?

Gas. Non stara.

Mel. Oh io l'ho fatta tonda,

Ma come va l'affare... aspetti un poco...  
*va verso la scena, viene un servo, e  
li parla all' orecchio dandagli una chiave.*

Ora farò vedergli un altro Orazio... *a Gas.*

Lei si scansi... *a Fed.*

Fed. Che dite? Mi perdoni,

Questa è mia Sposa, vo star qui.

Oli. Sua sposa!

Ros. Voi me l'avete dato, papà mio!

Ed io me lo son preso.

Mel. No non c'è il mio consenso...

Io mi credeva... ( ah che l'ho fatta grossa! )

Gas. ( Siam giunti tardi, è fatta la frittata. )

*piano ad Oli.*

Oli. ( Che risolver non so, son disperata! )

*Sci. condotto da alcuni servi di Mel.*

Sci. Sequestrato, carcerato

In dispensa m'han tenuto,

Or per farmi il costituito

In cucina avrò d'andar.

Gas. Star mio figlio, stara Orazio *addit. Sci.*

Questo stara, questo stara...

La mia sciabla vendicara

Tanta affronta, che tu far.

Mel. Mio Signor... io non sapeva...

Li dirò!... cioè... m'imbroglio...

Fed. Io saprò cotanto orgoglio

In un punto dileguar.

Conoscetemi signore,

Federigo sono io,

V'ingannai, ma il fallo mio

Voi dovete perdonar.

Quell' indegno, quel briccone *addit. Sci.*

E' il mio servo Scjabacchino,

Che tentavà il malandrino

Di potervi trappolar.

Mel. Ma voi dunque?...

Gas. A' vostri piedi

Pietà chieggo poverino,

Conoscete Gasparino,

Che non osa di parlar.

Mel. Ah birbanti malandrini

Son tradito assassinato!

Oli. Traditor, crudele, ingrato!... *a Fed.*

Mel. Oli. Ah non posso respirar.

Fed. Calmatevi, signore,

Ros. Papà non v'adirate.

Gas. Lo sdegno in me sfogate

Ch'io sono il traditor.

Quell' aspettato Orazio,

Casato s'è in Corsù;

Ed io per annunziarvelo,

Ne venni fin qua giù.

Sci. Lui fa che con quest' abito

Vestir mi fece allor.

*Fed.* Ed io ...

*Oli.* Tu fosti un perfido,

Che mi tradisti ognor.

*Mel.* Orsù ... zitti ... chetatevi,

Attenti al Genitor.

Figli, voi sposi siete. *a Fed., e Ros.*

Godete dell' amor.

Perdono voi chiedete *a Sci., e Gas.*

Io vi perdono ancor.

Lo sposo voi perdete, *ad Oli.*

Vi dò la mano, e il cor.

*Tutti fuori di Melibeo.*

Oh che bel core avete

Amato mio signor.

*Mel.* Superbo di me stesso

Andrò portando in fronte

Un eroismo impresso,

Che non si vide ancor.

*Tutti.* Godiamo, sì godiamo,

Si scacci ogni rancor;

E umili ringraziamo

I nostri ascoltator.

*Fine del Dramma.*

ERCOLE

E ACHELOO

BALLO EROICO PANTOMIMO

IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

63

ARGOMENTO.

**D**ejanira figlia d' Eneo Re di Calidonia fu desiderata in Consorte, per la rara sua bellezza da molti amanti, fra i quali Ercole, ed Acheloo fume di Calidonia.

Ercole vinse Acheloo reiteratamente nella Lotta, niente valendogli le diverse forme, che egli soleva cangiare, con le quali tentò assalire l'avversario. Sposò Alcide Dejanira, tanto si ha da Ovidio Libro nono &c. &c. &c.

Noi nella presente azione seguiamo le surriferite traccie, facendo agire per opposizione alle Nozze d' Ercole con Dejanira la sua madre Altea di carattere fiero ed impetuoso, che prende il puntiglio di fare suo genero Acheloo contro la volontà del Re suo marito, e così dar luogo a diverse interessanti azioni, che formano l'intreccio del Ballo, evitando nello stesso tempo ciò che mai sempre male s'accorda per la difficoltà dell'imitazione in una rappresentanza Eroica, cioè le trasmigrazioni d' Acheloo in Serpente ed in Bue.

L'umile Compositore alla vostra Indulgenza, benigno Pubblico, consacra questa tenue sua produzione, che per le diverse circostanze non può essere maggiore; per la quale spera se non l'approvazione, almeno il vostro generoso compatimento.

ERCOLE  
E ACHELLO  
BALLO EROICO PANTOMIMO  
IN QUATTRO ATTI  
COMPONTO E DIRITTO  
DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.



Il Re ordina che s'ia preparato il tutto per questi Sponsali, ed invita Ercole a seguirlo per il medesimo effetto. Alcide promette a Dejanira di ritornare tosto, e questa si ritira nell'interno delle stanze.

Giunge Altea smaniosa con Acheloo in cerca della figlia cercando con le più seducenti carezze d'indurla a sposare Acheloo: le reiterate ripulse di Dejanira la irritano in modo che ella tenta trapassarsi il seno con un pugnale se la figlia non aderisce alle sue brame. Dejanira non vedendo in quel momento altro rimedio si vede nella dura necessità di ubbidire per non essere la cagione innocente della morte di sua madre; ella dà la mano ad Acheloo; questi avvertito della venuta del Re, strascina seco a viva forza Dejanira col consenso della Regina.

Ercole, ed Eneo entrano per prender la Sposa, e non rinvenendola in verun luogo esprimono la propria sorpresa; freme Alcide di sdegno per vedersi tradito; le Dame annunziano che Dejanira è stata rapita da Acheloo. Alcide impugnando la terribile Clava corre sulle traccie del rapitore, ricusando qualunque soccorso che il Re gli esibisce.

### ATTO TERZO.

#### *Deliziosa abitazione d' Acheloo.*

Dejanira immersa in profondo languore, a poco poco si scuote mediante le premure delle sue Confidenti: ella vedendosi nell'abitazione del suo Tiranno si dà in preda alla disperazione attentando contro la propria vita.

Acheloo si presenta e vedendosi sempre più da Lei disprezzato inveisce contro la misera. Fuggitivi i suoi compagni annunziano l'arrivo d' Ercole che furibondo atterra tutto ciò che gli si presenta: Acheloo nel più gran scompiglio fa strascinare altrove Dejanira, e si oppone al furore d' Alcide. Lottano i rivali, Acheloo cade: i suoi compagni assalgono Ercole a tradimento, vinti pure questi dal di lui valore, riprende Alcide la sua Dejanira, e seco la conduce.

Altea vedendo deluse affatto le sue brame istiga tutti ad una luminosa vendetta, quelli giurano di secondarla, ella dispone il tradimento, e promettendo di additarne il momento si ritira con tutti.

### ATTO QUARTO.

#### *Tempio d' Imeneo.*

Genuflessi Dejanira, ed Ercole ricevono le sincere congratulazioni del Re, che ordina tosto che vengano compite le Nozze. Altea con finta sommissione si presenta, ed a forza di prieghi, e di proteste induce il Re a perdonarle: Vengono eseguiti gli Sponsali, e per la comun letizia s'intreccia una Danza Generale; un forte rumore che si ode mette tutto in confusione, la fiera Altea gioisce. I congiurati s'avanzano verso il Tempio, Ercole invita tutti a seguirlo e corre per punirgli; le Dame fanno ogni sforzo per trattenergli, ma inutilmente. Altea vuol strascinar seco la figlia minacciandola di morte se ricusa: Acheloo vinto, ed avvilito fugge cercando uno scampo nel simulacro del Tempio. Al-





